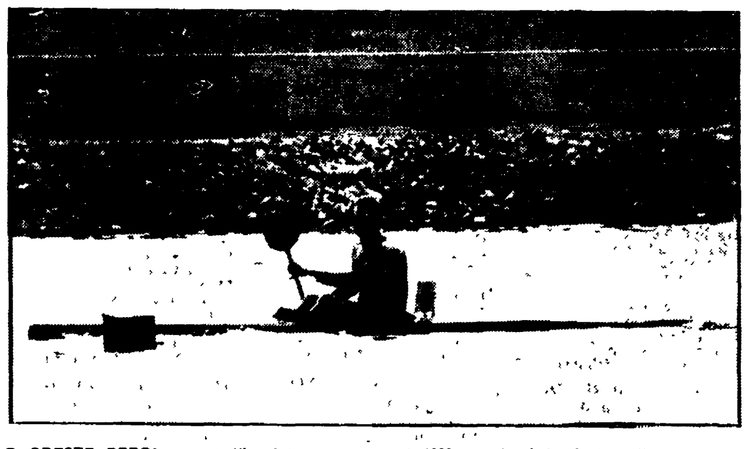
Montreal

Dal K1 di Perri neppure una medaglia

Mediocre prestazione del cremonese e oro al tedesco democratico Helm

Oreste sconfitto anche nei 1000 m.

Argento all'ungherese Csapo e il bronzo al romeno Diba (che ha vinto i 500 m.) - L'italiano si è piazzato al 4. posto



● ORESTE PERRI non ce l'ha fatta neppure sui 1000 metri ed è giunto soltanto quarto

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL, 31

Tutti a Notre Dame stavolta per ammirare e applaudire Perri. Il buon Oreste se lo merita per quanto ha fatto e per quanto continuerà a fare. Nella circostanza, alle prese con l'appuntamento olimpico, l'azzurro, e con lui la pattuglia d'amici, festosa e vociante è costretto a masticare amaro, riponendo speranze ed illusioni, disperdendo nel breve volgere di una manciata di minuti, anni di costante applicazione, di caparbio lavoro.

Nessuna medaglia dunque per il campione italiano, neppure sulla distanza, a lui più congeniale, dei mille metri. Costa fatica riferirne poiché il personaggio è di quelli che definiremmo d'altri tempi, degno quindi del massimo rispetto. Costa fatica rivivere le immagini di queste due giornate vissute all'insegna della fiducia, della simpatia ma, ovviamente, non è possibile tirarsi in disparte. Viviamolo, dunque, il dramma di Perri, un dramma consumato sulle increspate acque dell'« Ile des hommes ».

Lo trovi, il bacino olimpico, dopo una rapida corsa al centro-città, in una incredibile oasi di verde, al di là del San Lorenzo che immenso, lento e solenne protende il suo estuario all'Atlantico, tra un mare di gru, darsene intasate, banchine brulicanti e navi all'attracco. La prima impressione, smaltito lo sbigottimento, è indubbiamente lusinghiera Il posto è incantevole, e l'impianto perfetto. Tira vento, di primo mattino, e chi è venuto senza niente o con poco addosso maledice l'imprevidenza. La curiosità comunque, per l'ambiente, per simile genere di gare, per tutto, è tanta, e l'impazienza di vedere Perri, tale, che aiuta non poco a sopportare. L'attesa tra l'altro non è lunga perché alle 10 precise lo starter urla la partenza della prima semifinale e Oreste è nella seconda. Va a spasso, in questa corsa di apertura, il polacco Sledziewski, e l'ungherese Sztanity con il francese Lebas entrano nella sua scia in finale.

Tocca adesso a Perri, e la tensione, accovacciati nei nostri scanni, a una diecina di metri dalla linea di arrivo, è al massimo Pari forse a quella che laggiù in fondo, 500 metri più a monte, verosimilmente tiene legato l'azzurro all'interno del suo kayak. La partenza non è davvero folgorante e per un buon tratto l'esile baica che cerchiamo e seguiamo con tanto accanimento procede ben dietro la sagoma rossa di Sergej Lizunov, il sovietico, e supperò appaiata con quell'altra macchina azzurra che è il tedesco democratico Helm. Ai 250 metri, metà gara, il campo è perfettamente sotto controllo visivo e il tabellone luminoso rileva i tempi di passaggio. Sovietico dunque saldamente in testa, il tedesco a 81 centesimi di secondo, Perri a un secondo e 56 centesimi, più staccati e ormai fuori gara gli altri due, un norvegese e un canadese. Una sorta d'amarezza prende e zittisce a questo punto tutti, la delusione insomma serpeggia ma i tecnici spiegano che l'azione di Oreste è volutamente sciolta, che lo scopo suo è di controllare la situazione, e poichè il terzo posto basta a garantire l'ingresso in finale è perfettamente inutile che ci si azzuffi per il primo La precisazione è convincente, e ognuno torna dunque a raccogliere le sue speranze. In effetti anche al profano è parso che la pagaia dell'azzurro scendesse dolce ad accarezzare l'acqua senza alcuna intenzione di « morderla », che il mulinare delle braccia fosse volutamente ritmico, che la « birra », diciamo, fosse ben conservata dentro per l'occasione migliore, quella irripetibile della gran finale.

Un paio di gare riservate alle « canadesi », tipo di canoa assai più seguite da queste parti, con la pagaia ad una sola pala, manovrata in precaria posizione d'equilibrio dal vogatore piegato su di un ginocchio all'interno dell'imbarcazione, poi è il turno degli azzurri del K-2 Lepori e Puccetti, una coppia di giovani livornesi pieni di belle speranze ma con non molte frecce al loro arco. Il loro regatare infatti è senza storia. Sono penultimi subito dopo lo sparo d'avvio, dei sei equipaggi che hanno preso il via, penultimi transitano al 250 metri e penultimi restano, dietro sovietici, ungheresi, belgi e bulgari, sulla linea d'arrivo. Notevolmente sopra i loro tempi migliori, in base ai quali, appunto, avevano dato corpo alle loro speranze e fondamento alle loro ambizioni. Colpa dell'acqua « dura », dicono, e comunque del tutto diversa da quella trovata a St. Adolphe De Howard, la deliziosa località turistica, a 90 chilometri circa da qui, dove hanno condotto la loro ultima preparazione. Colpa anche, aggiungono, della buona forma che se ne è rimasta, per centi balordi e ostinati criteri della Federazione, in Italia. L'autentica caccia ai limiti che quest'altri uomini della parrocchia hanno infatti imposto, la pretesa che poi, una volta raggiunti, questi limiti fossero tutti ribaditi in gare all'estero, ha ovviamente costretto ad eccelerare i tempi della preparazione, ad entrare dunque in forma con notevole anticipo sulla data delle Olimpiadi. Da qui il surmenage e, adesso, questo fatale calo di rendimento.

Concluso comunque il turno delle semifinali, qualche ora di intervallo prima dell'atteso carosello finale, quello che assegna i titoli e distribuisce le medaglie. Giusto il tempo per allungare le gambe sotto un tavolo e riepilogare la strana storia della minacciata squalifica di Perri. Si viene così a sapere che, pescato alla pesata di controllo dopo la batteria eliminatoria, con un kayak di qualche grammo inferiore al peso limite di 12 chilogrammi, l'azzurro è stato riammesso alle gare grazie all'intervento del prof. Sergio Orsi, un insegnante di agronomia generale all'università di Firenze, ufficiale di giuria autorevole, apprezzato e benvisto (lo stesso, per inciso, che riuscì a « salvare » in ex-aequo la medaglia d'oro di Perri agli ultimi campionati mondiali di Belgrado) che proponeva, arrivando a farlo passare, un emendamento al regolamento che stabilisse un limite di tolleranza di 100 grammi rispetto al peso fissato. Tolleranza invocata dalle diverse condizioni atmosferiche da un momento all'altro e da un punto all'altro del bacino, dal diverso grado di umidità, dalla eccessiva precisione infine della sensibilissima bilancia perfino difficile da interpretare.

Quando finalmente si torna al campo di gara per l'atteso momento clou della giornata, non c'è più un solo filo di vento. Lo spettacolo è magnifico, con una siepe ininterrotta di gente lungo tutto il canale di fronte al nostro privilegiato posto d'osservazione, con una nave da guerra francese, subito dietro alla siepe, che lentamente risale un adiacente canalone parallelo, con le automobili infime, curiosissimo effetto, che sfrecciano vicinissime sulla strada subito dietro quella nave. Preparativi brevi e partenze in orario; nove i kayak in corsia, e quello di Perri, purtroppo, appare subito in retrovia. Davanti se ne fila via, presto imprendibile, il rumeno Diba, seguito dall'ungherese Sztanity e dal tedesco democratico Helm. Ha un tentativo di rabbiosa reazione Oreste, che lo porta a ricuperare qualche posizione, così che a metà gara transita quarto, ma nell'ultimo tratto, cosa stranissima per lui, soprattutto uomo di fondo, perde ulteriormente smalto e mordente e termina, frastornato e avvilito, al settimo posto.

Lo sconforto, non c'è dubbio, è grande. E Perri corre col pensiero a Cremona, agli amici che lo attendono sulla riva, ad Adriana cui aveva promesso la medaglia. C'è ancora una gara comunque, quella, a lui più congeniale, sui mille metri. Ma riuscirà, prostrato com'è, a farla sua?

Evidentemente però questo figlio del Po, non riesce a ritrovarsi. Neppure sulla doppia distanza i suoi sforzi approdano a risultati apprezzabili. Una sottile malia, forse di origine nervosa, ne mina le più preziose energie.

Parte bene Perri al via dei « 1000 ». Il suo scafo, in sesta corsia, bracca dappresso i più solleciti che, nella circostanza, sono quelli dell'ungherese Csapo, campione mondiale sui « cinquecento », e del tedesco democratico Helm. A metà gara Oreste pare accelerare il ritmo delle battute. Le sue pagaie affondano con rabbia l'acqua. Pare fatta. Forse è davvero l'oro tanto agognato. Inspiegabile giunge invece la crisi, con il sovietico Shaparenko ed il rumeno Diba, in asfissiante recupero.

Il kayak di Perri si scompone, ondeggia come imbizzarrito, ha un ultimo sussulto che vale però il quarto posto. Helm, della RDT, l'ha nel frattempo spuntata su Csapo. Diba ha trovato lo spunto felice, giusto in tempo per assicurarsi il bronzo. Il resto evidentemente, almeno per noi, ha scarso significato, ed impone suggestioni giocoforza limitate.

Bruno Panzera

Karamanlis propone: « Olimpiadi permanenti in Grecia »

ATENE, 31

Il primo ministro greco Constantin Karamanlis ha proposto oggi che le Olimpiadi si tengano permanentemente in Grecia dove ebbero origine. In questo senso Karamanlis ha inviato una lettera al presidente del CIO, lord Killanin.

Così in TV

RETE 2

12,00-14,00: Sintesi gare del 31-7.

14,00-14,30: Lotta (finali).

14,30-14,40: Judo (finali).

14,40-16,10: Calcio (finale 1. e 2. posto).

16,10-17,00: Pugilato (finali).

21,30-23,00: Olimpic Review 1976.

23,00-1,30: Sport equestri (ostacoli squadre).

1,30-2,00: Circ. film di Mosca e Lake Placid.

3,00-4,00: Cerimonia di chiusura.

SVIZZERA

13,00-17,00: Sintesi delle gare disputate ieri e cronache differite.

22,45-1,30: Ippica.

CAPODISTRIA

17,30-20,30: Lotta, kajak, judo, calcio, boxe.

23,00-1,30: Ippica.

Dopo aver perso per un soffio in semifinale

Mariani vince nel «mini-torneo»

Il romano ottimo terzo nella categoria dei leggeri

Nostro servizio

MONTREAL, 31

Mancano due minuti e ventisei secondi alla fine dell'incontro per l'assegnazione della medaglia di bronzo della categoria pesi leggeri: Mariani agguanta l'avversario, l'austriaco Pointner, lo strapazza e poi lo attanaglia a terra. Una delle due medaglie di bronzo è azzurra e per Felice Mariani è la consacrazione olimpica.

Il verdetto è a favore dell'italiano, non potrebbe essere diversamente, per « immobilizzazione », Mariani si è aggiudicato uno dei due mini-tornei per gli esclusi.

Dopo aver perso in semifinale con il coreano Chang con un verdetto discutibile, di strettissima misura — e sonoramente fischiato dal pubblico — il romano ha dovuto incontrare il vincitore di un torneo a tre tra gli avversari in precedenza battuti da Chang. Il regolamento del judo prevede infatti l'assegnazione di due medaglie di bronzo, una ciascuno rispettivamente ai vincitori di due diversi brevi tornei tra i battuti dagli atleti finalisti

E' stato l'austriaco Pointner a qualificarsi ed incontrare Mariani per la prima medaglia di bronzo.

L'azzurro non ha avuto vita facile nell'incontro decisivo. All'inizio, infatti, si è trovato in svantaggio di un koka (che matematicamente significa tre punti in meno) per avere subito una proiezione di spalla. Sempre per un'altra proiezione di spalla, Mariani ha subito un secondo koka, ma ha ridotto le distanze nell'assalto successivo. A questo punto, comunque, Mariani era in svantaggio per 6 a 3.

A poco meno di due minuti e mezzo dalla conclusione, l'azzurro ha tuttavia saputo risolvere il combattimento alla maniera forte; ha afferrato in presa a terra Pointner e lo ha tenuto inchiodato al tappeto per 30", impedendogli qualsiasi mossa. E' così stato dichiarato vincitore per immobilizzazione, che in termine tecnico si chiama « Ippon »: in pratica equivale al fuori combattimento del pugilato.

Per lui, quindi, un alloro di eccezionale qualità che va ad aggiungersi ai tre titoli nazionali, al primo posto nel campionato europeo juniores, al piazzamento d'onore ai Giochi del Mediterraneo e alla terza piazza ai mondiali dello scorso anno.

La medaglia d'oro dei leggeri se l'è aggiudicata Hector Rodriguez, un cubano ottimamente impostato, che ha battuto in finale il sud coreano Chang, bestia nera di Ferrari. La seconda medaglia di bronzo è stata assegnata all'ungherese Tuncsik

f. m.

● MONTREAL — Due azzurri venerdì a raccogliere medaglie di bronzo. Nella foto in alto: Mariani durante il combattimento di semifinale vinto nei leggeri di judo. Nella foto qui sopra, il podio dell'arco: da sinistra il giapponese Michinaga (argento), l'americano Pace (oro) e Ferrari

Nella prova conclusiva di salto a squadre

Ultima carta pei cavalieri azzurri

La manifestazione si chiude allo stadio Olimpico

MONTREAL, 31

Il concorso ippico a squadre, ultima manifestazione della 21.ma Olimpiade, si svolgerà, come previsto in calendario, nello stadio olimpico di Montreal. L'eventualità di uno spostamento sul terreno di Bromont, ad oltre 50 chilometri dalla capitale del Quebec, era stata discussa ieri in seguito alle condizioni del terreno dello stadio reso estremamente pesante dalle piogge di questa settimana. Poiché il regolamento della federazione equestre internazionale lascia un ampio margine per l'altezza degli ostacoli (da metri 1,30 ad 1,60) sarà possibile sistemarli in maniera meno pericolosa per cavalli e cavalieri anche se ne risentirà in parte l'aspetto tecnico della competizione. Gli organizzatori dei Giochi, dal canto loro, si erano trovati in difficoltà davanti alla prospettiva di far svolgere il concorso a Bromont perché avrebbero dovuto rimborsare i 72 mila biglietti già venduti per questa manifestazione.

Cavalieri di quattordici nazioni (ognuna delle quali presente con quattro binomi) daranno vita ad una gara dal pronostico assai incerto. Fino ad un paio di settimane fa gli Stati Uniti parevano difficilmente battibili. La prova individuale olimpica, disputatasi nei giorni scorsi, li ha invece mostrati giù di tono, mentre ha detto molto bene della RFT che ha un formidabile punto di forza nella medaglia d'oro di Bromont, Alwin Schoekemoele, con il poderoso « Warwick ». Inoltre i tedeschi potranno contare sul sempre positivo Winkler. La formazione della RFT potrebbe quindi continuare nella sua serie d'oro, cominciata nel 1956 a Stoccolma e proseguita fino a Monaco, con la sola battuta d'arresto di Città del Messico. Avversari difficili saranno i canadesi, apparsi molto omogenei.

Una conferma si attende da belgi e spagnoli, mentre francesi ed italiani devono riabilitarsi dalla deludente gara individuale. Quanto alla composizione della squadra azzurra, c'è un solo dubbio, legato a Raimondo D'Inzeo che non è ancora certo se potrà gareggiare con « Bellevue » per uno stiramento muscolare riportato nell'individuale. Solo all'ultimo istante utile verrà deciso se mandare in campo il diciassettenne irlandese oppure presentare « Hermes ». Nulli sarà in sella a « Spring Time », Piero D'Inzeo gareggerà quasi sicuramente con « Easter Light », mentre Mancinelli ritenterà con « Bel Oiseau » anche se il cavallo ieri nell'ultimo collaudo gli ha creato non poche perplessità apparendo notevolmente più nervoso del consueto.

l'osservatorio di Kim

La lunga rincorsa

I cinquemila metri sono una corsa affascinante anche perché — se il nostro telecronista non ci spiega niente — si capisce quasi tutto. Il nostro telecronista, infatti, non ci spiega cosa sta succedendo a Montreal, ci spiega — con ricchezza di particolari — quello che è successo ai campionati europei di Roma e allora io mi confondo non poco, anche perché lui è solito dire ogni volta « Ciulakopf Klopinski è in corsia quattro; aveva fatto 4'28" e 32 agli europei di Roma, dove, come ricorderete, si era piazzato dodicesimo ». E io invece non ricordo un accidente e ci rimango malissimo; mi sento incompetente e questo mi mortifica anche perché vero: ieri, per esempio, parlando del massimo Clarence Hill, ho continuato a dire che è della Giamaica ed invece è delle Bermude, come si capisce benissimo dalle braghe. Vedete cosa succede a pensare a « Miss Mirafiori », Consolata Collino, Coco per gli amici, la bella di corso Valdocco? Succede che uno da in balle e rivela la sua incompetenza.

A parte questo, dicevo, i 5000 metri sono una corsa affascinante specie se corre Lasse Viren, il finlandese con la barba, che quando va via, va via. Però ieri la corsa mi interessava non perché c'era Lasse Viren — che è come Dibiasi nei tuffi, o Saneyev nel salto triplo: quando ci sono loro è inutile far lì a pensare — ma per la corsa in sé. Mi interessava per esempio, il sovietico Kuznetov, un giovanotto di belle presenze che però è un poco, come dire? troppo legato al codice della strada. Forse qualcuno gli ha detto che corre come una motocicletta e lui lo ha preso alla lettera: ha stabilito che gli avversari doveva sorpassarli a sinistra, se non voleva beccarsi una multa. E così, quando i 5000 sono arrivati alla fase conclusiva e Viren, Quax, Dixon, Hildenbrand hanno cominciato a darsi da fare, lui che era rimasto saggiamente nelle retrovie per risparmiare fiato, ha deciso che era arrivato il momento di portarsi in testa. Aveva tutta la pista libera sulla destra del gruppo, per sorpassare: ma se poi ci fosse stato un vigile? Allora ha messo fuori la freccia, ha suonato il clackson, si è portato tutto a sinistra ed ha accelerato. Figuriamoci: davanti c'erano settanta persone che non gli davano retta. Che fai, spingi? Ha dovuto rallentare, ha preso lo slancio, ha dato gas e si è ributtato a sinistra. Quando si è dissolta la polvere era disteso per terra col triangolo rosso dietro il sedere.

Lontano davanti succedeva il finimondo. Davanti per modo di dire: davanti, ma dietro Viren. Per fregare il terzo posto a Dixon il tedesco della RFT Hildenbrand non ha tagliato il traguardo. Ci si è buttato sopra a pesce come Robinson quando ha vinto il salto in lungo. Il nostro telecronista ci ha spiegato che quella rincorsa di 4998 metri per fare un salto di due metri e mezzo era la più lunga del mondo: solo agli Europei di Roma l'austriaco Cadeddu aveva preso una rincorsa di 300 metri, come ricorderete.

Sport di massa

Un'altra medaglia ce la siamo presa, e poi venite a dire che non siamo un popolo di sportivi. Un'altra medaglia e delle più prestigiose, in quanto ottenuta in uno degli sport più popolari e diffusi del nostro Paese: il tiro con l'arco. Per questo non ci stupisce l'affermazione: tutte le domeniche ci sono code agli stadi per tirare frecce: il santo patrono del paese è Guglielmo Tell, la cosa che più d'ogni altra invidiamo alla Svizzera.

Se pensiamo che medaglie abbiamo vinto nel tiro, nella scherma, nello judo, nell'arco e magari — naturalmente se il cavallo lo sorregge — nell'equitazione vediamo che siamo un popolo marziale e guerriero. Nelle prossime Olimpiadi esigeremo che si disputino anche prove di battaglia navale; beh, naturalmente non quelle con gli incrociatori e le siluranti, che fanno rumore e costano: quelle con la carta quadrettata: 2A, 9G, 6E, colpito un caccia.

Sarà bello lui

Un lettore ci ha segnalato l'interessante analisi tecnica che il radio-cronista Sandro Ciotti ha fatto della finale dei 1500 metri femminili. Dalla tattica di gara, dai tempi, dal finale, il nostro ha tratto la conclusione che la Kazankina è brutta. Tutto sommato io sono contento che le Olimpiadi finiscano stanotte perché questa storia mi ha stufato: non si salva nessuno. Non ho capito se i nostri erano andati a Montreal per correre, per allenare o per prendere moglie; più che una spedizione di atleti, tecnici e radiotelecronisti sembra che abbiamo inviato in Canada una spedizione di guardoni. Se andavano ad Amburgo sarebbero stati più soddisfatti e si risparmiava un sacco di soldi.

Spero che questa ultima analisi tecnica dello sport non sia di Ciotti, perché se fosse lui sarebbe naturale fargli notare che se la Kazankina è brutta, lui si è mai visto? Nei momenti di benevolenza si può dire che assomiglia a Fanfani. Comunque facciamola finita con una domanda ai nostri raffinati amatori: siamo tutti d'accordo che l'unica cosa bella di Montreal è « Miss Valentino », Consolata Collino, Coco per gli amici, il miraggio di corso Francia; alla nostra stupenda fanciulla la sorte ha dato tutto: bellezza, ricchezza, Corsica e una testa che le serve esclusivamente per appenderci il colabrodo: ma ai nostri, che il colabrodo non lo usano, la testa a che serve?

Kim

Pallavolo: oro al Giappone e alla Polonia

MONTREAL, 31

Sorpresa dopo sorpresa nel torneo maschile di pallavolo dove la « giovane » Polonia è riuscita a portare a segno il suo colpaccio conquistando, per la prima volta nella storia, la medaglia d'oro.

I polacchi ce l'hanno fatta piegando la fortissima formazione sovietica dopo tre ore di gioco entusiasmante, con il risultato di 3-2. Da notare che i nuovi campioni olimpici hanno battuto in finale l'Unione Sovietica che nel 1964 e nel 1968 era riuscita a conquistare l'oro, mentre ora a Montreal ha dovuto accontentarsi dell'argento per il secondo posto.

Ma in questo torneo la Polonia non è stata l'unica sorpresa. La medaglia di bronzo infatti è andata ad un'altra rivelazione, a Cuba che nell'incontro per il terzo posto ha sconfitto senza attenuanti il Giappone. Gli isolani dei Caraibi si sono imposti su una squadra dalla lunga storia e dalle ricche tradizioni. Una in ascesa, l'altra in declino. Basti pensare che ai Giochi di Monaco Cuba fu decima, mentre il Giappone conquistò il titolo, dopo il bronzo avuto nel 1968 e l'argento di quattro anni più tardi.

Il Giappone si è preso una relativa rivincita in campo femminile dove la tradizionale disputa con le sovietiche si è risolta a favore delle giapponesi che sono riuscite a conquistare il titolo.

Verdetto contestato nei pesi welter

Si è concluso il torneo di pugilato

MONTREAL, 31

Combattimenti di finale per il pugilato e verdetto contestatissimo per quanto riguarda i pesi welter. Sul ring si trovano di fronte il venezuelano Gamarro e il tedesco della RDT, Bachfeld. Al termine delle tre riprese forse unaleggera prevalenza è per il venezuelano ma i giudici sono di tutt'altro avviso, anche se la vittoria del tedesco è di stretta misura. Argento per il venezuelano, quindi, e bronzo ai due tedeschi della RFT Skricek e Zilberman.

Nei superleggeri l'americano Leonard batte il cubano Aldama, emntre il bronzo è del polacco Szczerba e del bulgaro Kolez.

Il campione del mondo dei pesi minimosca, il cubano Jorge Fernandez, ha vinto la medaglia olimpica battendo in finale ai punti, per 4-1, il nord-coreano Byong Uk Li.

Hernandez, che vanta un allungo notevolmente superiore, a quello dell'altro finalista, ha mandato a vuoto gli attacchi dell'avversario, bersagliandolo con una serie di colpi a distanza.

Nei pesi gallo la medaglia d'oro è stata assegnata al nord-coreano Young Jo Gu, vincitore ai punti per 4-0, sullo statunitense Charles Mooney.

Nei pesi piuma la vittoria è stata conquistata dal cubano Angel Herrera, con un fuori combattimento alla seconda ripresa sul tedesco orientale Richard Nowakowski. Il colpo risolutore dell'incontro è stato un gancio sinistro, sul quale il tedesco è crollato al tappeto, rimanendovi per il conto totale.

Nei pesi mosca la vittoria ha arriso allo statunitense Leo Randolph, che ha battuto ai punti per 3-2 il cubano Ramon Duvalon. L'aggressività del cubano è stata neutralizzata dalla maggiore precisione dell'americano.

Un altro statunitense, Howard Davis, ha vinto la medaglia d'oro nei pesi leggeri, con vittoria ai punti assegnatagli alla unanimità sul romeno Simion Cutov. Davis, che fino a due anni fa era il campione del mondo dei pesi piuma, ha colpito con grande efficacia e precisione di destro l'avversario, cui nella seconda ripresa è stato inflitto il conteggio in piedi, dopo quattro diretti destri al capo

Negli altri incontri Rubick ha vinto l'oro del superwelter, Michael Spincks si è laureato campione battendo il sovietico Riskiev e suo fratello Leon si è imposto al mediomassimo cubano Soria per K.O. Infine nell'incontro più atteso della serata il massimo cubano Stevenson ha battuto il romeno Simon per getto della spugna al terzo round.

Cavaliere irlandese squalificato per doping al cavallo

MONTREAL, 31

Il cavaliere irlandese Ronald McMahon è stato squalificato dal concorso completo di equitazione perché il suo cavallo, « San Carlos », è risultato positivo all'esame antidoping McMahon era giunto 27. in questa prova, mentre la sua squadra si era classificata settima ed ultima

Panorama olimpico

I risultati della 14.a giornata

ATLETICA

FINALI

1500 M. MASCHILI

1) Walker (N.Z.), 3'39"17; 2) Vandamme (Bel), 3'39"27; 3) Wellmann, Rft), 3'39"33; 4) Coghlan (Irl.), 3'39"51; 5) Clement (G.B.), 3'39"65; 6) Wohlhuter (Usa), 3'40"64; 7) Moorcroft (G.B.), 3'40"94; 8) Crouch (Austr.), 3'41"80; 9) Zemen (Ungh.), 3'43"02.

STAFFETTA 4x100 FEMMINILE

1) RDT (M. Oelsner, R. Stecher,, C. Bodendorf, B. Eckert) 42"55; 2) RFT (E. Possekel, I. Helten, A. Rehteh, A. Kroniger) 42"59; 3) URSS (T. Proroschenko, K. Maslakova, N. Besfamilnaya, V. Anisimova) 43"09; 4) Canada 43"17; 5) Australia 43"18; 6) Giamaica 43"24; 7) Stati Uniti 43"35; 8) Gran Bretagna 43"79.

STAFFETTA 4x100 MASCHILE

1) USA (Glance, Jones, Hampton ,Riddick) 38"33; 2) RDT (Kokot, Pfeifer, Kurrat, Thieme) 38"66; 3) URSS (Aksinin, Kolesnikov, Silov, Borzov) 38"78; 4) Polonia 38"83; 5) Cuba 38"01; 6) Italia (Guerini, Caravani, Benedetti, Mennea) 39"08; 7) Francia 39"16; 8) Canada 39"47.

STAFFETTA 4x400 FEMMINILE

1) RDT (Maletzki, Rohde, Streidt, Brehmer) 3'19"23; 2) USA (Sapenter, Ingram, Jiles, Bryant) 3'22"81; 3) URSS (Klimovocha, Aksenova, Sokolova, Ilyina) 3'24"24; 4) Australia 3'35"56 5) RFT 3'25"71; 6) Finlandia 3'25"87; 7) Gran Bretagna 3'28"01; 8) Canada 3'28"91.

PESO FEMMINILE — 1) Christova (Bul.) 21,16 (recordo olimpico); 2) Chijova (URSS) 20,96; 3) Fibingerova (Cec.) 20,67; 4) Adam (RDT) 20,55; 5) Schoknecht (RDT) 20,54; 6) Droese (RDT) 19,79; 7) Wilms (RFT) 19,29; 8) Stoyanova (Bul.) 18,89; 9) Krachevskaya (URSS) 18,36; 10 Melnik (URSS) 18,07; 11) Sarria (Cuba) 16,31; 12) Seidler (USA) 15,60; 13) Moreau (Can.) 15,48.

STAFFETTA 4x400 MASCHILE

1) USA (Frazier, Brown, Newhouse, Parks) 2'58"65; 2) Polonia (Podlas, Werner, Jaremski, Pietrzyk) 3'01"43; 3) RFT (Hofmeister, Krieg, Schmid, Hermann) 3'01"98; 4) Canada 3'02"64; 5) Giamaica 3'02"84; 6) Trinidad 3'03"46; 7) Cuba 3'03"81; 8) Finlandia 3'06"51.

ALTO MASCHILE: 1) Wszola (Pol.) m. 2,27; 2) Yoy (Can.) 2,25; 3) Stones (USA) 2,23.

MARATONA: 1) Cierpinski (RDT); 2) Shorter (USA); 3) Lismont (Bel.); Gli italiani si sono così piazzati: 8) Fava e 12) Cindolo.

PUGILATO

FINALI 1 E 2 POSTO

MINIMOSCA: Hernandez (Cuba) b. Li Yong Uk (N. Cor.) ai punti.

MOSCA: Randolph (USA) b. Duvalon (Cuba) ai punti.

GALLO: Yong Jo Gu (N. Cor) b. Mooney (USA) ai punti.

PIUMA: Herrera (Cuba) b. Nowarowski (RDT) K.O. 2. ripresa.

LEGGERI: Davis (USA) b. Cutov (Rom) ai punti.

LOTTA LIBERA

PESI MOSCA: Tataka (Giap) b Hae-Sup (S. Cor)

SUPER MASSIMI: Andiev (URSS) b Gehrke (RDT)

MASSIMI: Yarygin (URSS) b Heilickson (USA)

MEDI: Peterson (USA) b Uzun (Tur)

SUPER LEGGERI: Leonard (USA) b Aldama (Cuba)

MINI MOSCA: Issaev (Bulg) b Dmitriev (URSS)

CANOA

« K 1 » SEMIFINALI 1000 M. — PRIMA SEMIFINALE: 1) Perri (Italia) 3'50"19; 2) Diba (Rom.) 3'51"69; 3) Parnahm (GB) 3' e 52"00.

SECONDA SEMIFINALE: 1) Sledziewski (Pol.) 3'46"88; 2) Helm (RDT) 3'47"82; 3) Andersson (Sve) 3'47"97.

TERZA SEMIFINALE: 1) Csapo (Ung.) 3'44"77; 2) Shaparenko (URSS) 3'45"30; 3) Stark (Tch.) 3'53"11.

« C 1 »

PRIMA SEMIFINALE: 1) Ananiev (Bul) 4.13.39; 2) Patzaichin (Rom) 4.15.21; 3) Eicke (Rft) 4.16.69; 4) Bruschi (Ita) 4.21.82 (eliminato).

SECONDA SEMIFINALE: 1) Urchenko (Urss) 4.12.36; 2) Ljubek (Jug) 4.19.99; 3) Edwards (Can) 4.21.89.

TERZA SEMIFINALE: 1) Tamas Wichmann (Ung) 4.17.32; 2) Roland Iche (Fra) 4.18.30; 3) Wilfried Stephan (Rdt) 4.18.99.

« K 2 »

PRIMA SEMIFINALE: 1) Burny-Hoekstra (Bel) 3.26.74; 2) Nagorny-Romanovskiy (Urss) 3.27.23; 3) Hanquier-Lebas (Fra) 3.28.48.

SECONDA SEMIFINALE: 1) Christov-Konstantinov (Bul) 3.26.76; 2) Bako-Szabo (Ung) 3.27.62; 3) Malihin-Serghei (Rom) 3.27.93.

TERZA SEMIFINALE: 1) Mattern-Albricht (Rdt) 3.32.58; 2) King-Barre (Can) 3.33.91; 3) Del Riego-Seguin (Spa) 3.34.22.

« C 2 »

PRIMA SEMIFINALE: 1) Xpara - Cronowicz (Pol) 3'59"34; 2) Lindelof - Zeidlitz (Swe) 4'00"26; 3) Glaser - Lucke (Rft) 4'00"49; 4) Annoni - Passerini (Ita) 4'02" e 39.

SECONDA SEMIFINALE: 1) Petrenko - Vinogradov (Urss) 3'57" e 32; 2) Bothe - Todo (Rdt) 3'58" e 26; 3) Bourichin - Christov (Bul) 3'58"74; 4) Acari - Cezard (Fra) 3'59"80.

TERZA SEMIFINALE: 1) Danielov - Simionov (Rom) 3'55"12; 2) Buday - Oszkar (Ung) 3'55" e 43; 3) Ctvrtecka - Sach (Tch) 4' e 12"24; 4) Hata - Ogata (Jpn) 4'14"24.

« K 4 »

PRIMA SEMIFINALE: 1) Spagna 3'10"89; 2) Norvegia 3'11" e 84; 3) Polonia 3'13"62; 4) Canada 3'14"39; 5) Svezia 3'17"60.

SECONDA SEMIFINALE: 1) Rdt 3'10"84; 2) Ungheria 3'12"21; 3) Bulgaria 3'14"35; 4) Australia 3'16"35; 5) Cecoslovacchia 3' e 18"71.

TERZA SEMIFINALE: 1) Urss 3' e 13"52; 2) Romania 3'15"60; 3) Rft 3'16"14; 4) Belgio 3'18" e 34; 5) Gran Bretagna 3'19"32.

FINALI 1000 METRI

« K 1 »

1) Helm (Rdt) 3'48"20; 2) Csapo (Ung) 3'48"84; 3) Diba (Rom) 3'49"65; 4) Perri (Ita) 3'51"13; 6) Shaparenko (Urss) 3'51"45; 6) Anderson (Swe) 3' e 52"46.

« C 1 »

1) Ljubek (Jug) 4'09"51; 2) Urchenko (Urss) 4'12"37; 3) Wichmann (Ung) 4'14"11; 4) Ananiev (Bul) 4'14"41; 5) Patzaichin (Rom) 4'15"08; 6) Iche (Fra) 4'18"23; 7) Stephan (Rdt) 4' e 22"43; 8) Eicke (Rft) 4'22" e 77; 9) Edwards (Can) 4'30"55.

« C 2 »

1) Urss 3'52"76; 2) Romania 3'54"28; 3) Ungheria 3'55"66; 4) Polonia 3'59"56; 5) Rdt 4' e 00"37; 6) Cecoslovacchia 4'01" e 48; 7) Bulgaria 4'02"44; 8) Rft 4'03"86; 9) Svezia 4'07"84.

« K 4 »

1) Urss 3'08"69; 2) Spagna 3' e 08"95; 3) Rdt 3'10"76; 4) Romania 3'11"35; 5) Polonia 3'12" e 17; 6) Norvegia 3'12"28; 7) Bulgaria 3'12"94; 8) Ungheria 3' e 14"67; 9) Rft 3'24"19.

« K 2 »: 1) URSS (Nagorny-Romanoskyy); 2) RDT; 3) Ungheria.

Le gare di oggi

Ecco il programma delle gare della giornata conclusiva dei Giochi (tra parentesi l'ora italiana di inizio):

● EQUITAZIONE — Grand Prix di salto ad ostacoli a squadre (15) primo percorso e (23) secondo percorso.

● CERIMONIA DI CHIUSURA: si svolgerà al termine della prova equestre, presumibilmente attorno alle 2.

Titoli in palio

● EQUITAZIONE — G.P. di salto ad ostacoli a squadre (a Monaco 1. RFT, pen. 31; Italia al terzo posto con 48 pen.).